

Medice cura te ipsum

Occupiamoci una volta tanto della salute del medico, e in particolare del giovane medico: esiste una specie di dottorino in via di formazione che si chiama specializzando che è ben conosciuto da chi si cura negli ospedali universitari. Lo specializzando è la forza lavoro dei grandi ospedali universitari, perché è un articolo abbondante, economico, che non deve per forza dormire né svagarsi e che si può sfruttare a volontà dicendogli che così impara un mestiere (aggiungiamo che all'occorrenza fa anche da *punching ball* ai professori e ai medici più grandi, che possono sfogare su di lui gli *stress* personali del caso e lo possono chiamare acefalo, microcefalo, encefalítico senza tema di ritorsioni). Per capire di che vitaccia parliamo basti pensare che in America lo specializzando si chiama *resident* (ovvero è uno che risiede dentro l'ospedale), e in Francia per lo stesso motivo *interne* (ha persino l'alloggio dentro l'ospedale). Per questi motivi normalmente lo specializzando è stressato.

Un articolo del *British Medical Journal* riporta dati registrati in due ospedali pediatrici americani. Gli autori hanno misurato con dei test standardizzati e validati lo stato emotivo di 123 specializzandi e poi hanno contato quanti errori di prescrizione (tipo di farmaco,

posologia, via di somministrazione etc) facevano, in un'osservazione durata un paio di mesi. In base ai test i giovani medici venivano suddivisi in affetti - e non - da depressione e affetti - e non - da esaurimento, più le combinazioni (depressi esauriti). La differenza fra depressione ed esaurimento nervoso è che nel secondo i sintomi alterano il rapporto con il lavoro ma non la vita personale. Totale, risulta che gli specializzan-

di depressi fanno 6 volte più errori dei non depressi. Il medico esaurito invece non fa più danni degli altri.

Il vero dato impressionante, che viene fuori dallo studio, è che il 20% degli specializzandi è affetto da depressione e il 74% (tre ragazzi su quattro) da esaurimento (definito come un'astenia mentale che si sviluppa in risposta allo stress occupazionale cronico). Che il 20% degli specializzandi sia affetto da depressione è gravissimo, primo perché questa cifra è doppia di quella che si riscontra nella popolazione generale e poi perché lo specializzando è sempre molto giovane (25-30 anni); dato che quasi nessuno di questi giovani medici ha una storia precedente di depressione, alcuni autori ipotizzano che sia proprio la specializzazione ad essere collegata all'insorgere della depressione. Questo studio solleva dei problemi etici molto importanti, perché risulta che i giovani medici hanno una qualità della vita misera, cui consegue una scarsa produttività sul lavoro, che può persino mettere a repentaglio la sicurezza dei pazienti.

Emilia Carloni